

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Ascanio Celestini

«Vorrei che i referendum fossero come una festa»

E vorrei che questo Paese ritornasse a parlare di scuola pubblica non per difendere quella che abbiamo ma per avere molto di più. E poi vorrei...

Il racconto

ASCANIO CELESTINI
ATTORE, SCRITTORE, REGISTA

Ma secondo te cambierà qualcosa? Questa è una domanda che sento sempre più spesso. È una domanda accompagnata da un'altra mezza frase sottintesa che può mutare a seconda del contesto. Può essere «cambierà qualcosa quando Berlusconi andrà in pensione?» oppure «quando passerà a miglior vita?» oppure «quando andrà ad Hammamet?» eccetera. Io gli auguro di dedicarsi con tranquillità alle gioie della pensione e non di finire in Tunisia o all'altro mondo, ma certamente guardando in fondo alle prossime settimane tra processi, crisi e referendum sembra di intravedere la fine di un regno. Dunque dobbiamo prepararci. Non sappiamo ancora quando accadrà, non sappiamo in che modo, ma pare che non moriremo

berlusconiani. Allora cosa cambierà? O comunque, cosa vorremmo che cambiasse?

Io vorrei che riprendessimo a parlare di scuola pubblica non per difendere quello che abbiamo, ma per avere molto di più. Per esempio la scuola potrebbe essere finalmente un luogo aperto a tutti. Se gli studenti escono al massimo alle quattro e mezza, da quel momento in poi potrebbero entrare gli anziani che ballano, i giovani che suonano e la sera si potrebbe fare teatro o cinema. E questo è possibile solo nella scuola pubblica, perché la scuola privata (che qualcuno chiama "libera", tanto per mischiare le carte) è un'azienda privata, è di chi se la compra. Invece la scuola pubblica è di tutti, anche di chi non può permettersi nemmeno di comprarsi una matita.

Nel '78 c'è stata una legge importante che ha iniziato il lento superamento dei manicomi. A quel tempo si pensava di poter fare la stessa cosa con le galere e invece oggi anche il dibattito sulla giustizia sembra tutto ruotare attorno alla figura del Presidente del Consiglio. Eppure due

terzi della popolazione carceraria è costituita da tossicodipendenti che dovrebbero essere aiutati e da immigrati che hanno commesso reati piccolissimi o inesistenti come quello di "clandestinità" e se non bastasse ci trasciamo dietro cinque pietosi manicomi criminali e abbiamo istituito i C.i.e. che sono anche peggio. Quando lui andrà in pensione mi piacerebbe che tornassimo a riflettere sulla fine dell'istituzione carceraria a favore di misure alternative. Che ci ricordassimo che dovremmo "rieducare e risocializzare" il colpevole e non semplicemente punirlo.

Vorrei che si parlasse un po' di più di decrescita e un po' meno di P.i.l.

STASERA ALL'AMBRA JOVINELLI

Ascanio Celestini sarà stasera sul palco romano di via Pepe con lo spettacolo H2Ora per la difesa dell'acqua. Con lui Minà, Marcello Alulli Trio, Giuseppe De Marzo e Paolo Caretti.

Una festosa valanga

In programma feste con chi porterà la scheda timbrata

Dopo il 12 giugno

Magari il piccolo presidente sparirà pure dai nostri discorsi

Non vorrei più sentire i ministri che dicono "con la cultura non si mangia", almeno non in Italia che ha una produzione culturale praticamente ininterrotta da oltre venti secoli.

Vorrei che il dibattito attorno al ruolo e alle prospettive della sinistra passasse attraverso una riflessione sulle lotte degli anni '70, che quel decennio non venga archiviato come anni di piombo. Quello fu anche il decennio della legge sull'aborto e sul divorzio, dello statuto dei lavoratori e dell'istituzione del servizio sanitario nazionale, che non furono le lotte e la passione politica a spiazzare una generazione, ma l'eroina e il riflusso. Che la sinistra dopo aver perso un'ideologia recuperi almeno una visione del mondo.

Vorrei molte altre cose, ma intanto mi piace pensare che si parteciperemo ai referendum come ad una festa. La destra ha puntato tutto sulla vittoria elettorale e sulla vanificazione dei referendum alla ricerca del plebiscito ed ora questa scommessa gli sta tornando addosso come una valanga. Una festosa valanga tanto che ho saputo di feste con consumazione gratis per chi porta la tessera elettorale timbrata. Anna De Martini che il 12 marzo scorso alla manifestazione per la Costituzione ha fatto cantare e suonare il dies irae di Mozart a più di 400 musicisti mi racconta che sta preparando anche «il programma di giubilo per quando Berlusconi cadrà - dice - perché mi fa felice immaginare quel momento. Io sono stanca di sentire che questa è l'Italia che ci meritiamo. Io non me lo merito».

Certo, col sovrano non andrà in pensione anche la classe dirigente che l'ha sostenuto, ma forse, passata la festa, ci accorgeremo che quel piccolo presidente scomparirà anche dai nostri discorsi e dalla nostra memoria come quegli zii barzellettieri che fanno molto rumore quando sono presenti, ma appena se ne vanno non lasciano un vuoto. Anche quando ho saputo che Babbo Natale era una balla il mio mondo non è cambiato molto. E Babbo Natale portava i regali a tutti, non solo alle bambine. ♦